

LE DOMANDE DI GESÙ

Pontecagnano, 12/02/2020

“Non avete mai letto che cosa fece Davide, quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni?”

Dalla legge allo Spirito



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Continuiamo il cammino relativo alle domande di Gesù.

Marco 2, 23-28:

*“In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: -Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?- Ma egli rispose loro: -**Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni?** Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?- E diceva loro: -Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.”-*

Il passo evangelico inizia dicendo che Gesù passa attraverso il seminato (spighe). Gesù sta infrangendo la regola del sabato, un comandamento. Noi lo abbiamo cristianizzato: “Ricordati di santificare le feste.” Per gli Ebrei, questo comandamento era “Il Comandamento”, perché anche Dio lo aveva osservato.

Nel “Libro dei Giubilei”, libro apocrifo, che per la Chiesa Copta è un libro canonico, si legge che gli Angeli dicono: “Abbiamo avuto l'ordine di non lavorare il sabato. Il Signore costruirà un popolo che osserverà il sabato.”

Nell'Antico Testamento leggiamo in

***Esodo 20, 10-11:** *“Il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.”*

***Deuteronomio 5, 12-15:** *“ Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.”*

In questi versi non è citata la moglie, la donna. Alcuni commenti sottolineano che la donna era proprietà del padre e, quando si sposava, diventava proprietà del marito; per questo non è ricordata. Gesù, poi, ha liberato la donna.

Se leggiamo con profondità la Bibbia, dove ogni passo ha tanti significati, intuiamo che l'uomo/ysh è la parte razionale e la donna/ysha è la parte spirituale. Abbiamo capito che la domenica è il giorno, in cui la parte spirituale deve lavorare su se stessa, sul cuore, sull'interiorità. Ecco perché la donna manca nell'elenco.

Teniamo presente che la domenica è il giorno del lavoro spirituale su se stessi.

Gesù ha infranto il sabato diverse volte. Qui passa attraverso il seminato, nella zona, dove ha seminato la Parola. Gesù ha seminato la Parola e torna, per vedere il profitto che ha ottenuto. Non basta seminare, bisogna tornare, per vedere, aiutare, sistemare.

Gesù passa attraverso il seminato con i suoi discepoli, che strappano le spighe. I discepoli, strada facendo, cominciano a fare strada, aprono un cammino nuovo, cominciano a pensare diversamente: pensano secondo lo Spirito e non secondo la legge.

Con questa scampagnata, Gesù ha infranto il sabato; non si potevano fare infatti più di 800 passi. Inoltre i lavori proibiti durante il sabato erano 1.521 (39x39): 39 erano i lavori serviti per la costruzione del tempio e 39 erano gli anni impiegati per la costruzione del tempio.

Mentre stanno cogliendo le spighe, spuntano i farisei.

I farisei costituivano una specie di movimento; erano i più intransigenti, perché facevano alla perfezione tutto quello che facevano i preti, perché si realizzasse il Regno di Dio.

Oggi, chi sono i farisei?

Gesù, poi, parlerà al presente, perché la Parola è attuale anche oggi.

Chi sono i farisei? Ci sono due interpretazioni.

*I farisei sono la nostra mente, che mente. Ogni volta che vogliamo andare oltre la legge, trasgredire la legge, la mente comincia a dubitare. C'è un riferimento in un codice al Vangelo di Luca, dove si legge:

“Gesù vede un uomo, che lavora di sabato, e gli chiede: -Se sai quello che stai facendo, sei un uomo fortunato; se non lo sai, sei un uomo maledetto.”-

Questo significa che dobbiamo essere consapevoli della nostra vita e di quello che stiamo facendo. Quando facciamo una cosa, dobbiamo assumercene la responsabilità.

Dentro di noi c'è il fariseo, quando cerchiamo qualcuno, al quale dare la colpa.

*I farisei sono le persone della religione, che fanno lo stesso nostro cammino. Siamo partiti tutti dal piano zero. La vita spirituale è composta di sette cieli, C'è chi arriva al 7° cielo e chi arranca. Quelli che rimangono al primo cielo, sono i più intransigenti, perché, se vedono che noi progrediamo, si sentono inquieti.

Le oche selvagge volano, mentre quelle che stanno nel cortile sono state addomesticate e razzolano; quando sentono le oche selvagge volare sopra di loro, si sentono inquiete, stanno male. Ci sono le persone (farisei) addomesticate dalla religione, le quali, quando ci vedono gioiosi, liberi, si inquietano.

I farisei domandano a Gesù:

*-Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?- Ma egli rispose loro: -**Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?**-*

Quando Davide stava scappando da Saul, arriva al santuario. Nel santuario ebraico si mettevano sette pani sotto l'altare; questi, in seguito, venivano mangiati dai preti. Davide, non trovando niente da mangiare, si fa dare i pani sacri da Achimelech (**1 Samuele 21**)

Il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore a Dio.

Nel Vangelo si riprende questo concetto con la “Parabola del Buon Samaritano”. Il prete, che torna dagli “Esercizi spirituali”, non tocca l'uomo moribondo, per timore di diventare impuro. Il levita adotta lo stesso comportamento. Solo il Samaritano si prende cura del malcapitato.

Il bisogno dell'uomo viene prima della legge di Dio.

Il nesso fra i due episodi è la libertà: la libertà di Davide di fronte ad una legge, la libertà di Gesù di fronte a una legge scritta: i Comandamenti.

Per dovere, vi devo una piccola connotazione. Alcune interpretazioni evidenziano che, mentre Davide aveva bisogno di mangiare, perché aveva fame, gli apostoli non hanno bisogno di mangiare, ma strappano le spighe per piacere.

Si dice che, in questo caso, il piacere viene prima dell'onore dato a Dio. Lasciamo questa riflessione a sedimentare nel nostro cuore.

La legge è stata fatta per l'uomo, non l'uomo per la legge. La legge è un dono; non può diventare una prigione. La legge è stata data per far star bene la persona, non per farla stare male.

Il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato.

La legge è una regolamentazione, ma non deve diventare un'ossessione, perché siamo invitati a diventare signori della nostra vita.

Nell'Antico Testamento le persone dovevano sottostare a una legge, perché erano state create a immagine e somiglianza di Dio.

Gesù ci fa fare un passo avanti: ci dice che siamo figli di Dio e abbiamo il DNA di Dio. Non possiamo fare riferimento ad una legge scritta, ma a quello che lo Spirito Santo dice al nostro cuore; lo Spirito Santo parla al nostro cuore: dobbiamo ascoltarlo e obbedirgli.

Non vale tanto l'osservanza di una legge esterna, ma l'impulso interiore dello Spirito. Lo Spirito ci rivela come dobbiamo vivere.

Galati 3, 13-14: *“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.”*

E ancora:

Galati 3, 1-5: *“O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?”*

È importante che tutti noi predichiamo, gettando il seme della Parola.

Siamo partiti, lodando, poi abbiamo avuto paura della libertà, perché Gesù ci porta ad una scelta: *“Mi ami tu più di costoro?”* Gesù ci porta ad una scelta e noi, spesso, torniamo indietro. Bisogna avere pazienza. Tutti dobbiamo fare un cammino personale e insieme agli altri, perché Gesù ci ha salvati.

Il bisogno, il piacere ci portano ad una verità fondamentale: Gesù ci ha salvati attraverso l'Amore, non attraverso la sofferenza.

Gesù guariva, liberava, mangiava, moltiplicava i pani...; la sua era una bella vita!

Ha sofferto solo 20 ore: viene arrestato alle 7 di sera, muore alle 3 del pomeriggio. Sono 19/20 ore.

Tutta la sua vita è stata Amore, gioia, pace, benedizione. Dove arrivava Gesù, c'era festa.

“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”

1 Giovanni 2, 6: questo è l'aspetto più difficile.

Gesù ci ha ricordato: *“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12.**

Noi saremo giudicati non per le sofferenze, ma sull'Amore che abbiamo donato.

Maria, la sorella di Marta, *“si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.”*

Luca 10, 42. Maria ha scelto la libertà. Questo passo rivoluziona la nostra vita: quello che deve muoverci non è il “doverismo”. Noi dobbiamo agire, perché siamo contenti di fare una cosa. Questo è difficile, ma è quanto ci dice il Vangelo.

Qui cambia anche il concetto di peccato.

Nell'Antico Testamento il peccato era un'infrazione alla legge.

Con Gesù, il peccato è un'infrazione al bene dell'uomo. Il bene dell'uomo diventa la priorità della nostra vita.

Giacomo 4, 17: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.”*

C'è peccato, quando si evita di compiere il bene. Il peccato è non ripetere le opere di Dio.

Vi lascio queste domande.

* *Non avete mai letto...*: abbiamo letto la Bibbia? La leggiamo regolarmente?

*Metto al primo posto la legge esterna (i Dieci Comandamenti) o seguo quanto lo Spirito suggerisce al mio cuore?

*Ascolto quello che Gesù dice al mio cuore?

*Faccio le cose perché mi piacciono o per dovere?

*Metto il bene dell'altro al primo posto?

*Sono convinto di quello che faccio o lo faccio perché trascinato dalla massa?

*Sono convinto che partecipo alla salvezza e che Gesù solo salva?

Possiamo partecipare solo attraverso l'Amore, non attraverso la sofferenza. (Può esserci qualcuno che partecipa alle sofferenze di Cristo: questo è un dono speciale che Gesù ha fatto ad alcuni santi, che tuttavia hanno sofferto in modo gioioso. Ricordiamo san Francesco.)

Vorrei concludere con una testimonianza.

Un mio collaboratore aveva ricevuto la proposta di diventare “Direttore delle Poste”. Non voleva saperne di questo incarico, perché richiedeva l’assunzione di varie responsabilità. Mi ha telefonato, chiedendo preghiera. Io stavo recitando il Rosario accanto al letto di mia madre e, al termine, il Signore ci ha dato una Parola che suggeriva di accettare l’incarico.

Nonostante questo, il mio collaboratore era intenzionato fermamente a rinunciare.

Gli è stato affidato l’incarico solo per quindici giorni, il tempo necessario per assumere qualcun altro. Quell’incarico dura ancora oggi, dopo dodici anni.

Il piano del Signore sussiste per sempre, al di là delle nostre paure! AMEN!